

A. Relazione introduttiva	
1. Premessa	p. 1
2. Inquadramento topografico	p. 2
3. Metodologia della ricerca e fonti di dati utilizzati	p. 5
B. Il contesto archeologico	p. 7
C. Analisi geomorfologica	p. 14
D. Il Survey archeologico	p. 17
E. Elaborati cartografici	
1. Carta archeologica del territorio in scala 1:25.000 – A3	p. 35
2. Planimetria di Progetto su carta archeologica - ORTOFOTO, in scala 1:10.000. – A3	p. 36
F. Valutazione del rischio archeologico	p. 37
Carta del rischio archeologico	p. 41
Bibliografia	p. 43

A. Relazione introduttiva

1. Premessa

La presente relazione viene redatta in fase di progettazione preliminare dell'opera di impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (solare fotovoltaica), denominato "*Scioltabino Project*", ubicato in Agro di Enna (En) in Località "Scioltabino". Il Committente dell'opera è la società **Granato New Energy S.r.l.**, con sede in Roma, Piazza Cavour 19 (00193), p.iva codice fiscale e iscrizione al registro delle imprese di Roma n. 16241551007. La *Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico* dell'area interessata dall'intervento, secondo quanto previsto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, è stata commissionata alla sottoscritta¹ da parte della *MD consulting s.r.l.*

La Verifica ha lo scopo di accertare, prima dell'avvio della fase esecutiva, la sussistenza di contesti archeologici al fine di limitare al massimo la distruzione degli stessi nel corso della realizzazione delle opere in progetto. La conoscenza preventiva, da parte del Committente, del rischio archeologico presente nell'area, consente di mettere in atto eventuali variazioni progettuali difficilmente attuabili in fase esecutiva e di limitare gli imprevisti che possono poi influire su tempi e costi della realizzazione delle opere.

¹¹ Iscritta con num. 2067 all'elenco degli Operatori abilitati del MIBAC per l'elaborazione del Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico.

2. Inquadramento topografico

I terreni interessati dal progetto in oggetto, localizzabili su mappa catastale Foglio 202 del Comune di Enna, particelle n. 6, 7, 13 (in parte), 39, 75, 77, 188, 190, 191, ricadono nella tavoletta IGM 100.000 "268_Caltanissetta" (Fig. 1), quadranti al 25.000 Il NO Friddani e I SO Enna (Fig. 2) e nei fogli 631120 e 631080 della Carta Tecnica Regione Sicilia (CTR, Fig. 3).

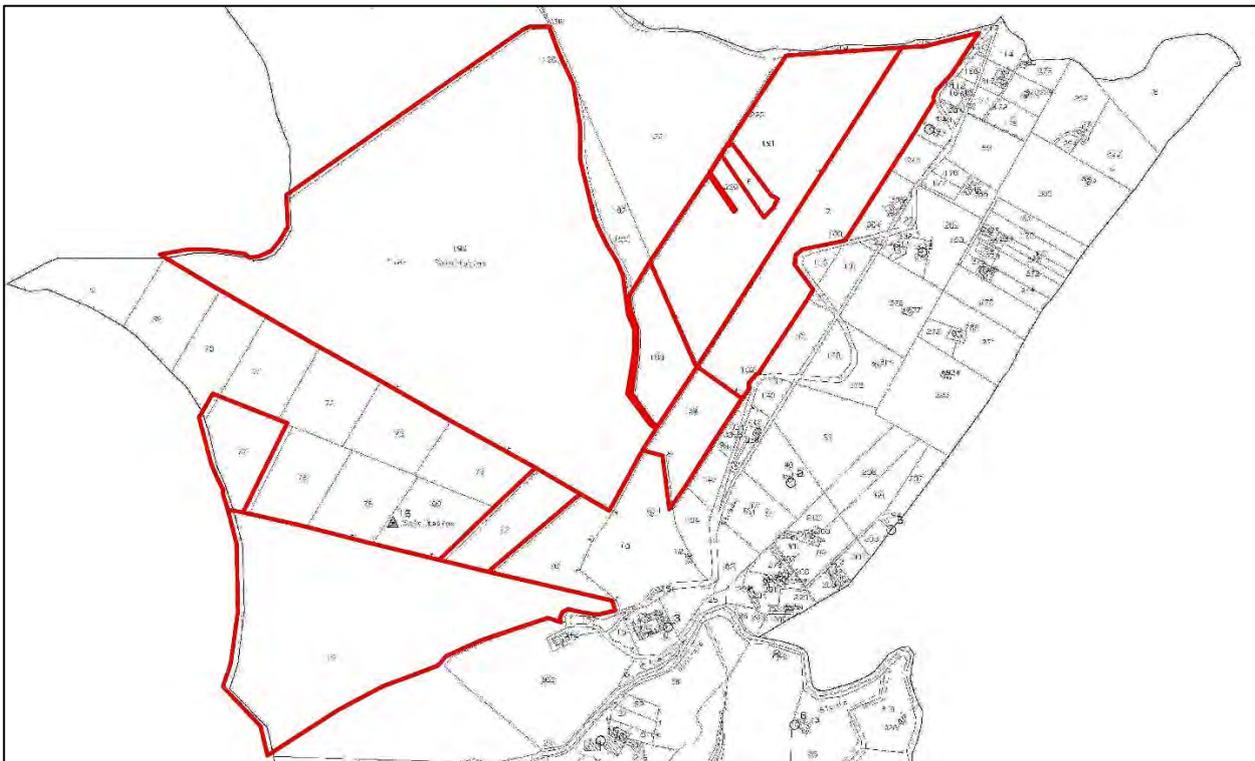


Figura 1. Stralcio foglio 202 Comune di Enna, con impianto su particelle catastali.

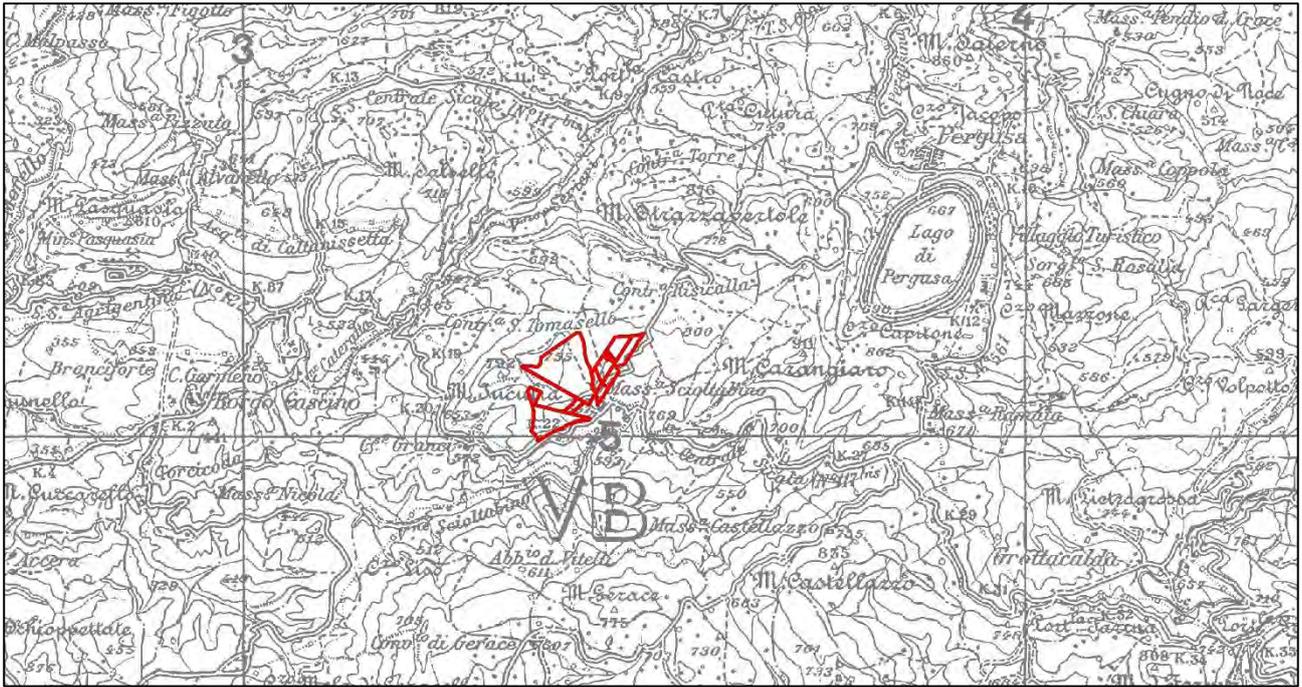


Figura 2. Inquadramento dell'area del progetto (campitura in rosso) su carta IGM 100.000.

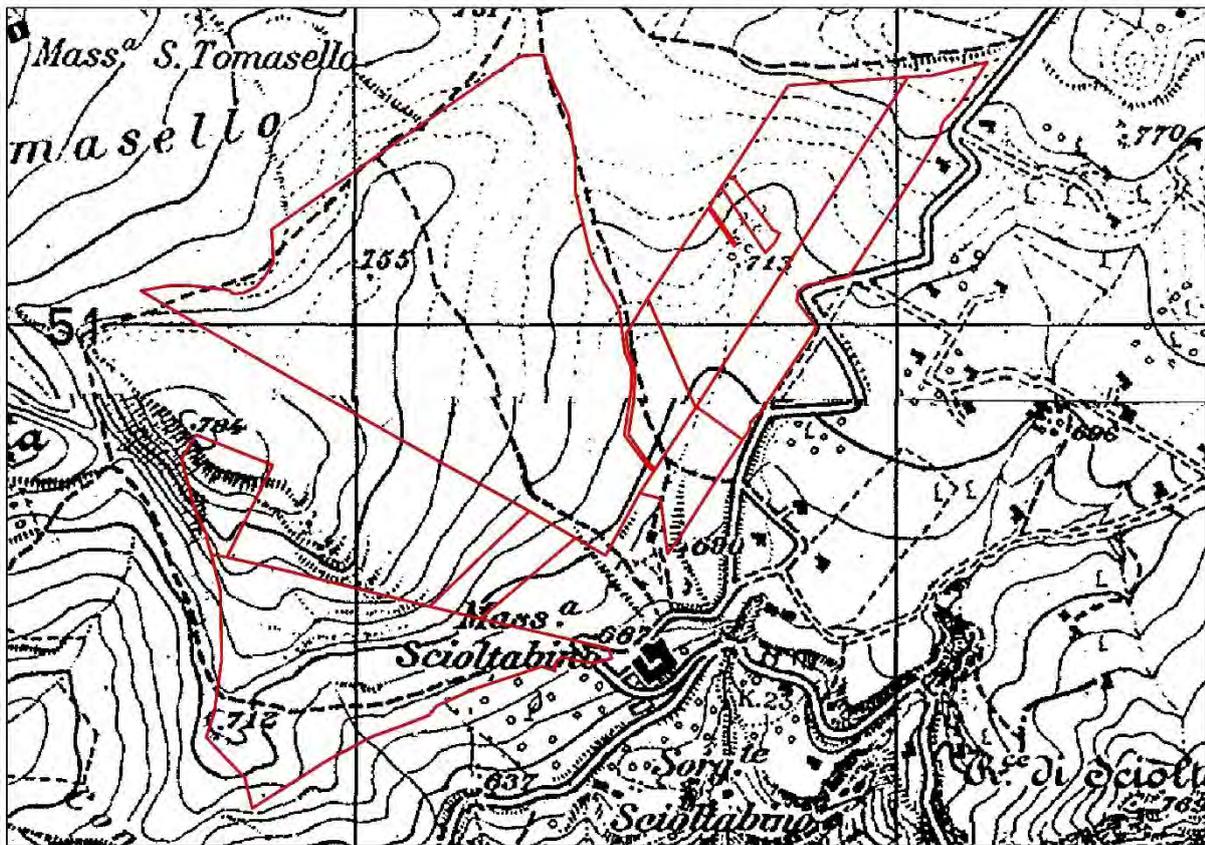


Figura 3. Planimetria di Progetto su IGM 25.000.

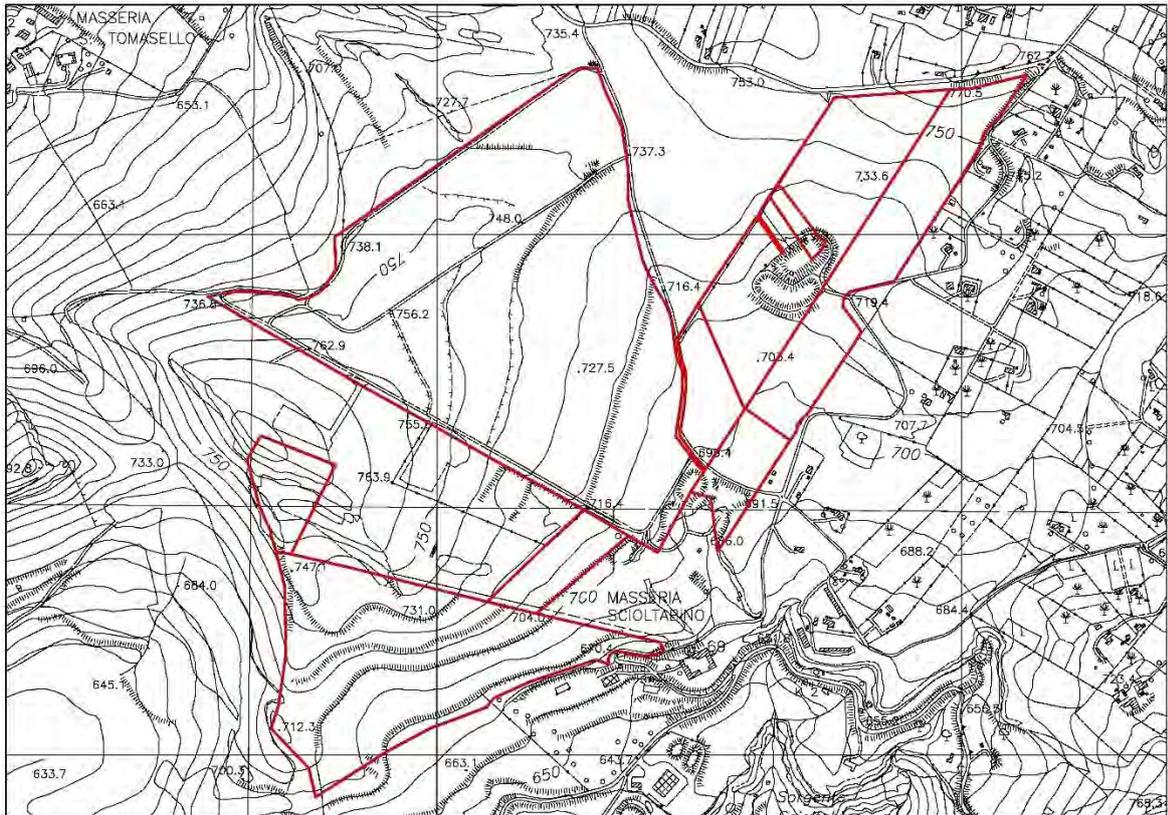


Figura 4. Planimetria di progetto su CTR 10.000

3. Metodologia di ricerca e fonti utilizzate

La fase preliminare del Documento di Verifica dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 95, non prevede il ricorso a indagini invasive. Sono messe invece in campo indagini di tipo indiretto quali:

- Collazione di bibliografia esistente
- Collazione di fonti storiche
- Collazione degli esiti di indagini pregresse di cui è stata depositata memoria negli archivi delle Soprintendenze di competenza
- Collazione di fonti iconografiche
- Collazione della cartografia storica
- Collazione della cartografia attuale
- Fotointerpretazioni
- Ricognizione di superficie (ove possibile) e sopralluoghi

Tutti i dati sopraelencati devono essere correttamente messi in relazione tra loro al fine di poter divenire uno strumento di valutazione efficace nell'ambito di uno studio di fattibilità. Perché questo sia possibile, le informazioni ricavate da indagini bibliografiche e di archivio così come le notizie di nuova acquisizione derivanti da survey, devono essere geolocalizzate con quanta più precisione possibile.

Ai fini di una più corretta georeferenziazione dei dati reperiti, della valutazione dell'incidenza degli stessi con l'opera in progetto, dell'elaborazione delle mappe del rischio e di un'analisi complessa dei dati esaminati, per questo progetto è stata creata una piattaforma GIS che ci ha consentito di lavorare su una base cartografica complessa, costituita da più livelli a diverse scale geografiche, sulla quale sono stati sovrapposti i dati, puntuali o areali, relativi al patrimonio archeologico rilevato, sotto forma di *shapefiles*, ciascuno corredato da una sua scheda di riferimento contenente le informazioni basilari. In questo modo, la relazione tra la planimetria generale dell'opera da realizzare e le aree di interesse archeologico ha consentito di valutare il grado di incidenza dell'opera sul patrimonio archeologico noto ed elaborare delle mappe del rischio archeologico quali strumento di valutazione delle eventuali criticità del progetto.

Per quanto riguarda la cartografia utilizzata, consistente in carte in formato *raster* e vettoriali, queste sono state ricavate in larga parte dal Sistema Informativo Territoriale Regionale² e dagli Open Data del Libero Consorzio Comunale di Enna (L.R. 15/12015) già Provincia Regionale di Enna³ dai quali sono state scaricate non solo le basi cartografiche (Fogli IGM 25.000, CTR 10.000, mappa catastale, ortofoto) ma anche le carte dei vincoli, quelle dell'uso del suolo, la rete trazzera, la carta geomorfologica e quella dei dissesti e il reticolo idrografico.

² <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>

³ <http://www.opendataterriorioenna.it/tutti-i-dataset/>

I dati più specificamente relativi al patrimonio archeologico derivano prevalentemente da una ricerca bibliografica e da una ricerca d'archivio presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, Sezione archeologica, presso la quale sono state elaborate delle carte con la perimetrazione delle aree di interesse archeologico di tutta la Provincia. Queste perimetrazioni, elaborate su basi cartacee, sono state riportate dalla sottoscritta su GIS tramite tracciamento di *shapefiles* di tipo poligonale fedeli agli originali.

La piattaforma GIS creata per il presente progetto risulta dunque così costituita:

- **BASE CARTOGRAFICA:** *Group layer* costituito dai seguenti livelli:
 - i. Foglio IGM 100.000: 268_Caltanissetta.tif
 - ii. Tavolette IGM 25.000: 268_ii_no_Friddani.tif e
268_i_so_enna.tif.
 - iii. CTR 10.000: 631110.tif; 631070.tif; 631120.tif;
631080.tif
 - iv. **Ortofoto_IT2000/Ortoit2000_DIRECT_wgs84** – Fonte: Area 2
Interdipartimentale - Dipartimento Urbanistica.
- **ELABORATI DI PROGETTO** forniti dalla Committente:
 - i. Scioltabino_particelle.shp
 - ii. Aree particelle catastali.dwg group
- **GEOMORFOLOGIA:**
 - i. Reticolo idrografico. Shapefile.
 - ii. Geomorfologia. Shapefile.
- **PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO**
 - i. Vincoli_archeologici_Amb_PTPR_8_11_12_14. Shapefile.
 - ii. Aree interesse archeologico. Shapefile.
 - iii. Rete trazzerale della provincia di Enna.

B. Il contesto archeologico

Il contesto archeologico che verrà preso in considerazione nella valutazione del territorio in esame coincide col bacino idrogeologico del torrente San Giovannello-Torcicoda, il quale, sorgendo dal Vallone Pisciotto sul Monte Enna, scorre in direzione Sud/Ovest fino a immettersi nel Fiume Salso, l'antico Himera Meridionale, nel territorio del Comune di Pietraperzia.

Il torrente, costituito da due diramazioni che inglobano l'area interessata dal presente progetto, attraversa, lungo il suo corso, una porzione del territorio provinciale di Enna piuttosto interessante per la sua conformazione morfologica e geografica, e lambisce un altro importante bacino idrografico, quello del Lago di Pergusa.

Le due aree appena citate, sottoposte a ripetute indagini archeologiche a partire dalla fine del XIX secolo, hanno svelato un quadro di frequentazioni piuttosto ricco e complesso che ha consentito di sviluppare interessanti riflessioni e valutazioni sulle prime forme di occupazione del territorio interno della Sicilia e sulle interazioni tra le popolazioni indigene e allogene addentrate nell'area (La ricostruzione del contesto archeologico del territorio che qui di seguito si presenta trova riscontro nella *Carta archeologica del territorio* allegata alla presente nella sezione E. Elaborati 1, p. 35. I numeri in grassetto tra parentesi fanno riferimento alla geolocalizzazione dei siti e dei rinvenimenti menzionati e riportati in pianta).

Ad attrarre per prime l'attenzione degli studiosi furono le colline prospicienti il Lago di Pergusa, caratterizzate dalla presenza di numerose tombe a grotticella che, a motivo della loro ampia dislocazione lungo i cigli rocciosi emergenti, svelavano l'esistenza di diversi nuclei di necropoli sparse e, sulla sommità dei rilievi, di centri abitati ascrivibili dall'età preistorica alla piena età greca. Tali tombe furono per decenni espoliate da scavatori di frodo e solo una esigua parte poté essere sottoposta all'attenzione degli archeologi alla fine dell'800 e nella prima metà del '900.

Si iniziò, a seguito di questi rinvenimenti e grazie all'attenzione dei primi studiosi, a mappare le aree archeologiche a partire dalla **località Conventazzo**⁴, ampia porzione di territorio posta a Sud-Est e ad Est del lago, costellata di tombe a grotticella artificiale utilizzate come luoghi di sepoltura in età protostorica e storica, dalla quale provenivano i primi vasi sottoposti all'attenzione di Paolo Orsi nel 1898; per continuare con la **Contrada Carangiario** (vedi mappa n. 1 in "E. Elaborati", punti **9-10**), presso la quale lo stesso studioso venne invitato a tornare, nel 1931, per individuare numerosi frammenti superficiali ed una tomba ascrivibile ad età stentinelliana.⁵

Tornò a interessarsi del territorio del Lago di Pergusa Luigi Bernabò Brea, il quale nel 1944 effettuò un'ulteriore campagna di ricognizione che lo portò all'individuazione di

⁴ Si tratta dell'area posta a Sud-Est e ad Est del Lago che va da Cozzo Capitone a Cozzo Iacopo ed è così chiamata per la presenza di ruderi appartenenti ad un vecchio eremitaggio. Il materiale rinvenuto consisteva in vasellame ascrivibile alla facies di Licodia Eubea e dunque databile al VI secolo a.C. Di questo primo intervento egli dà notizia in Orsi 1898.

⁵ Vedi ORSI 1931, p. 393.

“almeno uno degli abitati a cui le necropoli del Lago di Pergusa appartengono”, quello su **Cozzo Matrice**.⁶

Il sito, localizzabile a Nord/Est del Lago di Pergusa, venne sottoposto ad indagini archeologiche intensive solo nel 1979 da Enza Cilia⁷, grazie alla quale furono esplorate anche altre aree ricadenti in questo comprensorio: in particolare, dei saggi esplorativi più approfonditi riguardarono l'area di **Cozzo Signore**, propaggine sud-orientale del Cozzo Capitone, dove la ricerca mise in luce un “insediamento indigeno-ellenizzato di età arcaica, munito di fortificazioni”.⁸ Entrambi i siti vennero sottoposti a vincolo archeologico (visibili in pianta nella Carta archeologica Elaborato 1, aree campite in giallo a Nord/Est e Sud/Est del Lago).

A seguito di queste indagini, a lungo il territorio venne dimenticato dal punto di vista archeologico fin quando, a partire dal 1995 e fino al 2006, il *Department of Archaeology* dell'Università del Galles di Lampeter e, in seguito, la *School of Archaeology and Ancient History* dell'Università di Leicester (GBR) in collaborazione con il CeSAM, Centro Studi di Archeologia Mediterranea e in accordo con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, hanno condotto tre campagne di ricognizione lungo tutto il corso del Torrente San **Giovannello-Torcicoda** lambendo nuovamente il Bacino del Lago di Pergusa, che sarà poi esplorato in maniera estensiva anche dalla sottoscritta negli anni 2013-2014.⁹

Il progetto, dal titolo “*Archeologia nella valle del Torcicoda*”,¹⁰ ebbe come punto di partenza il luogo in cui il torrente Torcicoda si riversa nel Fiume Imera, in corrispondenza della contrada Fico d'India, e si sviluppò lungo tutto il corso del torrente fino alla sua sorgente e all'area di diramazione che va in direzione del Lago di Pergusa. Lungo il percorso del fiume, vennero individuate fasi di occupazione di età arcaica e di età romana presso la **Contrada Fico d'India e la Contrada Nicola**, mentre lungo i tratti centrali del corso del fiume vennero individuate tracce di frequentazione databili all'età del Rame (**Masseria Sacella (13), c.da S. Tommaso (12)**), all'età del Bronzo (**La Guardiola (10)**),

⁶ I primi scavi sistematici su Cozzo Matrice ebbero, come risultato, l'individuazione della cinta muraria e l'esplorazione delle tombe rupestri già individuate da Bernabò Brea (BERNABÒ BREA 1947, p. 243). Più recenti indagini nel sito di Cozzo Matrice si sono svolte nel giugno del 2015 grazie ad un progetto della Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna finanziato con fondi strutturali europei del PO FESR 2007/2013 per il quale vedi VALBRUZZI-GIANNITRAPANI 2017.

⁷ CILIA 1980-81, pp. 613-619. Su Cozzo Matrice venne localizzato un insediamento risalente all'Eneolitico, testimoniato dalla presenza di una capanna ellittica, scavata sul piano roccioso, e un abitato con necropoli e santuario di età indigeno arcaica (VI-V secolo a.C.) con interessanti testimonianze del processo di ellenizzazione caratteristico di queste aree interne. L'area è stata sottoposta a Vincolo Archeologico con D.A. n°0143 del 06.02.1986.

⁸ Nell'area venne effettuato un breve saggio nello stesso anno 1989 in cui si era intrapresa la campagna di scavo su Cozzo Matrice. Non è stata, ad oggi, data alcuna comunicazione di carattere scientifico sul rinvenimento ma il documento che accompagna la richiesta per l'applicazione del vincolo archeologico, che ho avuto la possibilità di visionare presso l'archivio dell'U.O. 5 della Soprintendenza, riporta la seguente dicitura: “... gli scavi condotti in località Cozzo del Signore del Comune di Enna hanno in luce strutture riferibili ad un insediamento fortificato greco-indigeno (VI-V a.C.) strategicamente posizionato sulla valle.” La relazione allegata parla inoltre di “un poderoso muro di cinta di cui alcuni tratti sono stati saggiati rivelandone l'estensione e l'ampiezza, nonché il ruolo difensivo”. Il sito è stato sottoposto a **vincolo archeologico** con DA n°1093 del 25/05/90.

⁹ Il lavoro è confluito nell'elaborato finale prodotto dalla sottoscritta per la Borsa di Ricerca dal titolo “*Modello per una carta archeologica dell'insediamento arcaico classico nel territorio degli Erei Centrali e Meridionali*”, Unikore, Università degli studi di Enna Kore, 2014.

¹⁰ Sugli esiti generali di queste prime campagne di ricognizione vedi GIANNITRAPANI-PLUCIENNIK 1998 e, recentemente, GIANNITRAPANI 2014.

Riparo di c.da S. Tommaso (12)), all'età indigena e greca (**Monte Juculia (236) e Monte Carangiaro (9)**), all'età ellenistico-romana (**Masseria Fico d'India, c.da Risicallà (236), c.da Bruchito (2)**).

Il quadro, già abbastanza ricco, negli anni successivi venne approfondito da ulteriori ricerche sulle sommità di Monte Juculia e Monte Carangiaro, creste poste, rispettivamente, ad Ovest e ad Est dei terreni interessati dal nostro progetto, sulle quali la quantità di distribuzione superficiale di tracce antropiche di età arcaica ha confermato l'esistenza di veri e propri abitati.¹¹

Tra le altre località limitrofe ai terreni interessati dal progetto segnaliamo anche la **contrada Risicallà (236)**, immediatamente ad Est dei nostri campi, per la quale si hanno testimonianze che riguardano per lo più la fase di frequentazione in epoca ellenistico-romana¹² e tardo-antica con tracce di presenze risalenti al periodo arabo, come testimonierebbe lo stesso toponimo che sembra risalire all'arabo "*il bene di Dio*". Coeve a queste sarebbero anche le tombe a fossa terragna con lastroni di copertura rinvenute e depredate in **contrada Scioltabino (235)**, posta immediatamente a Sud-Est di Cozzo Juculia, mentre il **Monte Strazzavertole (3)**, localizzabile a Nord di Juculia, da cui risulta separato dal cosiddetto Vallone della Fresta (una stretta gola sprofondata probabilmente a causa di una faglia che raggiunge dislivelli di circa 250 m. con pareti rocciose molto ripide), così come **Cozzo Staglio (4)**, posto a sua volta a Nord-Est di questo, sono stati più volte segnalati per la presenza di materiale di epoca indigena e greca che ascriverei a contesti funerari. Stessa destinazione possiamo ipotizzare per le aree archeologiche di **Cozzo Jacopo e Paraspolino (5-6)**.

Interessantissimi risultati hanno dato poi le indagini archeologiche svolte nel c.d. "**Riparo S. Tommaso**" (12), posto immediatamente ad Est del Monte Juculia. Il sito, già individuato nel corso delle ricognizioni del già citato *Torcicoda Valley Archaeological Project*, è stato poi oggetto di saggi di scavo stratigrafico grazie ai quali sono emerse tracce di frequentazione databili tra il Rame Finale e le fasi antiche del Bronzo Antico (fine III-inizio II millennio a.C.), il Bronzo Finale, l'età del Ferro e l'età greco-arcaica, quando il riparo venne usato come santuario rupestre fluviale, certamente da mettere in relazione con il torrente Torcicoda su cui si affacciava.¹³

Delineato il quadro generale del contesto archeologico, ritengo utile e necessario, al fine della presente valutazione del rischio archeologico, andare nel dettaglio dell'area strettamente interessata dall'intervento in oggetto (Vedi, a questo scopo, la mappa di dettaglio in "E. Elaborati grafici 2", p. 36).

¹¹ I due siti sono stati ripetutamente esplorati, oltre che nelle campagne di ricognizione del progetto "Archeologia nella Valle del Torcicoda", anche nel 2006 e nel 2013, da parte della sottoscritta che ha pubblicato i risultati scientifici di queste indagini nella sua tesi di specializzazione in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Catania con una tesi dal titolo "*Monte Juculia e Monte Carangiaro. Due nuovi insediamenti di età arcaica nel comprensorio del Lago di Pergusa*" e in R. NICOLETTI, *L'insediamento arcaico-classico nel territorio degli Erei Centrali e Meridionali*, Atti della I Giornata di Studi "*Ellenes kai Anellenes. Greci e non Greci tra Sicilia e Magna Grecia*." Tripi, MAST Museo Archeologico "Santi Furnari" 29 Settembre 2018.

¹² La stessa ricognizione del CeSAM ha raccolto frammenti di materiali essenzialmente riferibili ad epoca romana.

¹³ GIANNITRAPANI 2020, pp. 51-55. Ivi bibliografia precedente.

L'impianto, come visibile dalla carta del contesto archeologico ricavata dall'analisi effettuata, si allarga su una superficie, di circa 82 ettari, che ricade in larga parte all'interno di zone che sono state "perimetrare" come *aree di interesse archeologico*. Tutta la porzione occidentale dell'impianto, in particolare, ricade all'interno delle perimetrazioni di "aree di interesse archeologico" denominate "**Monte Juculia**" (236) e "**Contrada S. Tomasello**" (237).

Il sito indigeno di età arcaica su Monte Juculia, secondo quanto emerso dalle ricerche svolte anche dalla sottoscritta,¹⁴ doveva occupare l'estrema sommità del, piuttosto stretta e allungata, ed estendersi principalmente lungo il versante meridionale caratterizzato da "terrazze" delimitate da dorsali rocciose a strapiombo colle (vedi nella mappa Elaborato 2, p. 36 e nella fig. 5 qui sotto, le aree di effettiva concentrazione di frammenti superficiali e strutture campite in bianco con puntinato in bruno).

La ricognizione lungo le balze sottostanti registra una progressiva diminuzione della concentrazione dei reperti. Frammenti ceramici vennero rinvenuti invece lungo le balze sud-occidentali del rilievo, in prossimità della Masseria Restivo e verso la strada sottostante: è altamente probabile che la presenza di questo materiale sia da mettere in relazione con la conformazione geomorfologica del luogo: si tratta, verosimilmente, di materiale di scivolamento proveniente dall'abitato più a monte. Va comunque rilevato che, proprio lungo l'attuale S.S. 117 bis, ai piedi del rilievo, si notano delle grotticelle artificiali, ormai svuotate, che possono essere messe in relazione all'abitato sovrastante.

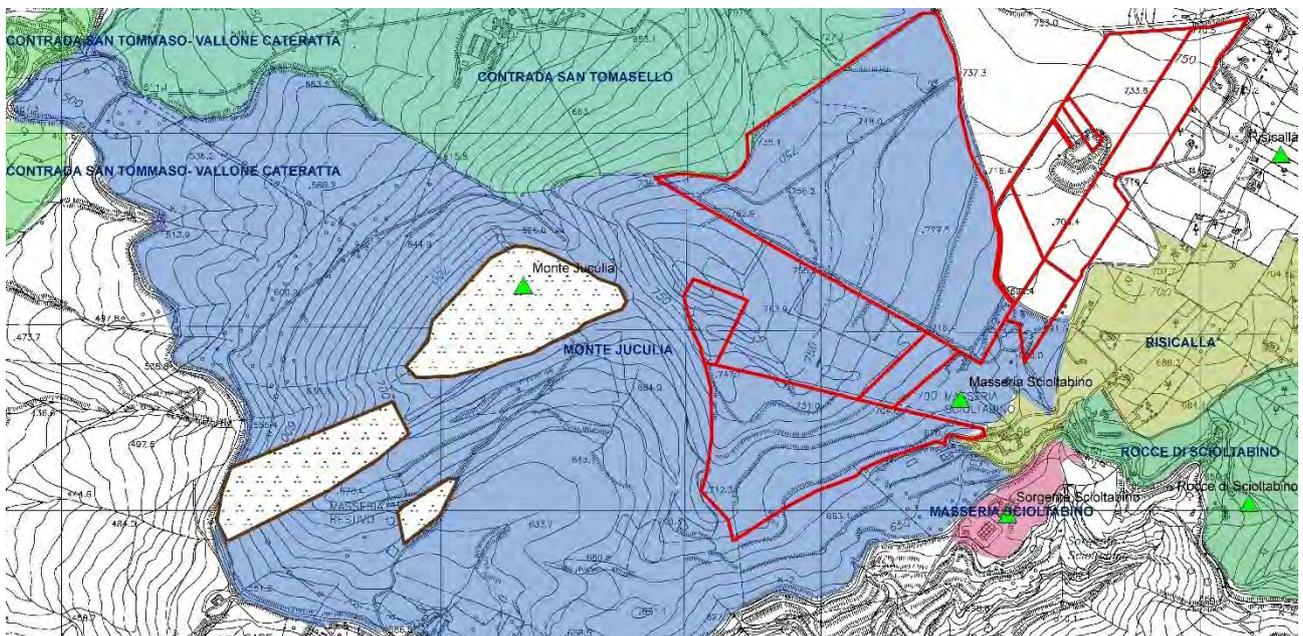


Figura 5. Stralcio CTR. In blu, perimetrazione area di interesse archeologico del Monte Juculia, per buona parte ricadente nell'area perimetrata. In rosso, progetto impianto eolico. In bianco puntinato, aree di effettiva concentrazione e dispersione dei frammenti dell'abitato indigeno su Monte Juculia.

¹⁴ Il sito è stato oggetto di intense attività di ricognizione di superficie ed esplorazioni da parte della sottoscritta che ne ha fatto argomento della tesi di specializzazione in Archeologia Classica, presso l'Università degli studi di Catania. Il titolo della tesi è "*Monte Juculia e Monte Carangiaro. Due nuovi insediamenti arcaici presso il bacino del Lago di Pergusa*".

Inoltre, come visibile dalla carta, i terreni interessati dal progetto si trovano lungo le pendici nord-orientali e sud-occidentali di una seconda vetta, posta ad Est della sommità del Monte Juculìa e separata fisicamente da quest'ultima da una gola molto stretta e profonda e con notevoli salti di quota (come visibile dalle curve di livello segnate sulla carta sopra): tra le due cime non esiste continuità topografica; difatti, la ricognizione effettuata su questa seconda cima non ha portato alla individuazione di alcuna traccia antropica antica.

Non privo di importanza ai fini della presente valutazione del rischio è certamente anche il fatto che sul versante nord-orientale di questa vetta, la sommità è oggi completamente sventrata da una cava che si affaccia proprio su alcuni campi interessati dal progetto (le nostre UR-Unità Territoriali 4, 6, 7 per le quali vedi il prossimo capitolo sul *survey archeologico* e l'Elaborato grafico n.2, p. 36.).

Una valutazione simile va fatta anche per l'area perimetrata sotto la denominazione di Contrada San Tomasello, che lambisce a Nord-Ovest la nostra UR 4 (Vedi mappa delle US in Elaborato 2 e in fig. 9). Sebbene la perimetrazione abbracci un territorio piuttosto ampio, le indagini estensive effettuate nell'area durante il progetto "*Archeologia lungo la valle del Torcicoda*" di cui si è detto, registrarono una presenza di materiale piuttosto scarsa, e comunque riferibile ad età moderna, ad eccezione di due campi limitrofi al Vallone Serieri, ovvero ad Ovest dell'attuale Masseria San Tomasello (vedi in fig. 6 l'area campita di bianco e puntini bruni), dove vennero recuperati alcuni frammenti ceramici genericamente riferibili ad età romana, medievale e moderna e anche un "limitato ma significativo gruppo di ceramiche che è possibile attribuire alla facies di Malpasso".¹⁵ Ci troviamo dunque ad una distanza areale di circa 1 km dai nostri terreni.

¹⁵ Vedi GIANNITRAPANI-PLUCIENNIK 1998, p. 62.

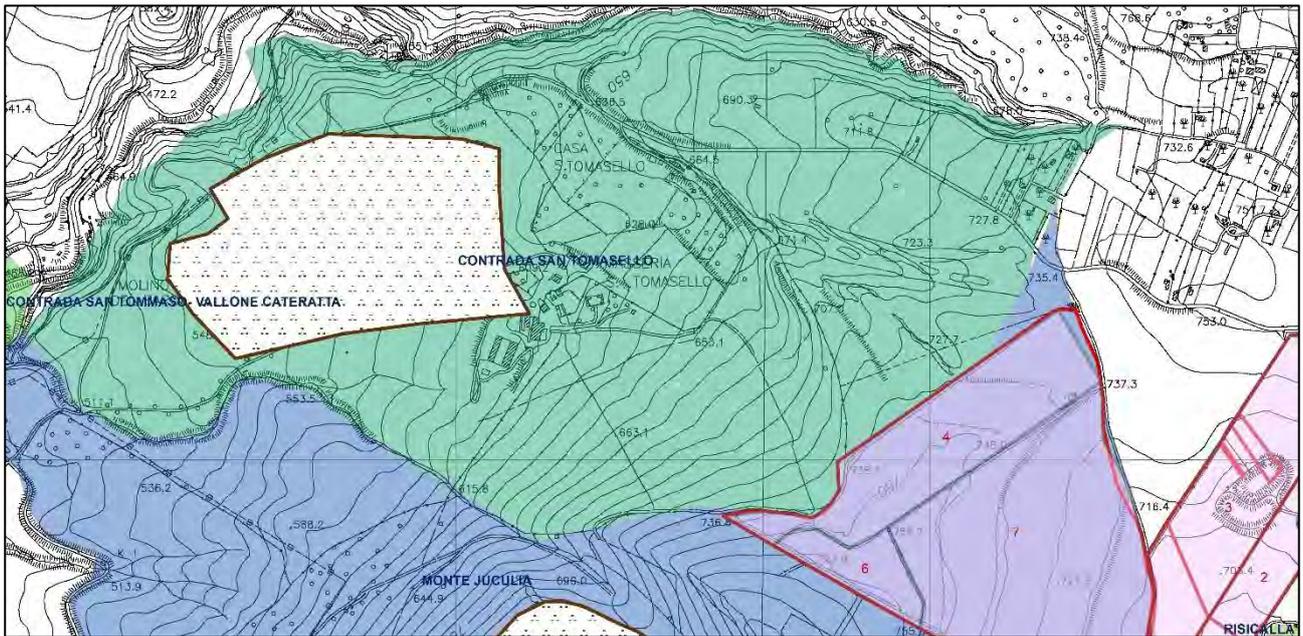


Figura 6. In verde viene indicata l'area di interesse archeologico denominata "Contrada San Tomaseello". In bianco puntinato, l'area degli effettivi rinvenimenti ceramici superficiali. In rosso sono i contorni del nostro impianto.

Spostando la nostra attenzione a Nord e ad Est dei terreni interessati dall'impianto (vedi figura 7 sotto), va rilevato che sulla Contrada Risicallà, molto ampia, esistono segnalazioni di rinvenimenti di epoca romana imperiale mai effettivamente localizzate puntualmente. Stesso discorso si può fare in merito all'area denominata "Rocce di Scioltabino" (**235**), indicata come area di necropoli romana ma geolocalizzata in maniera molto generica¹⁶. Più precisi sono i dati in nostro possesso, invece, in merito all'area della Masseria Scioltabino (**234**): qui le ricognizioni di superficie portarono alla individuazione di un quantitativo notevole di ceramiche di età romana (terra sigillata) e invetriate di età medievale precisamente localizzabili presso l'area occupata da un caseificio dismesso (vedi figura 7 sotto, l'area in bianco con puntini bruni).

¹⁶ Vedi Piano Territoriale Provinciale Enna: <http://www.provincia.enna.it/k2ptpena/index.html>

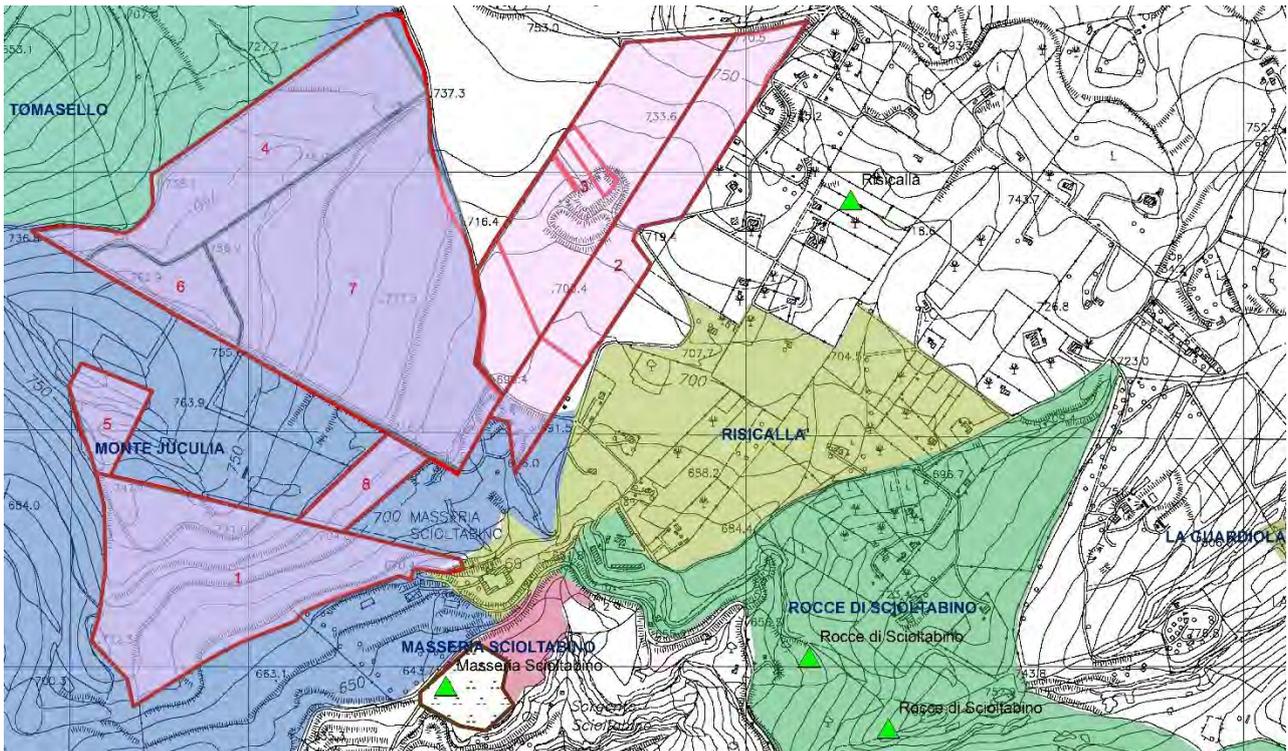


Figura 7. Aree archeologiche di Risicallà e Scioltabino. In bianco puntinato, la reale geolocalizzazione dei resti rinvenuti nel corso delle ricognizioni effettuate.

BREVE NOTA SULLA VIABILITA' ANTICA

Concludiamo la nostra ricostruzione sul contesto archeologico con una breve nota sulla viabilità antica. La sovrapposizione della rete trazzerale della provincia di Enna¹⁷ alle nostre mappe archeologiche del territorio ci consente di tracciare il passaggio di un importante percorso viario, quello della “*Regia Trazzera Caltanissetta-Enna*” sulla cui antichità esistono pochi dubbi, dal momento che essa attraversa diversi dei siti archeologici appena elencati e doveva rappresentare una delle principali vie di comunicazione tra l’antica città di Henna e i centri sviluppatisi lungo il Fiume Himera meridionale, il quale a sua volta consentì il contatto e gli scambi culturali tra le popolazioni stanziatesi lungo le coste e quelle, prevalentemente indigene, che avevano occupato il sistema interno dei rilievi montuosi.

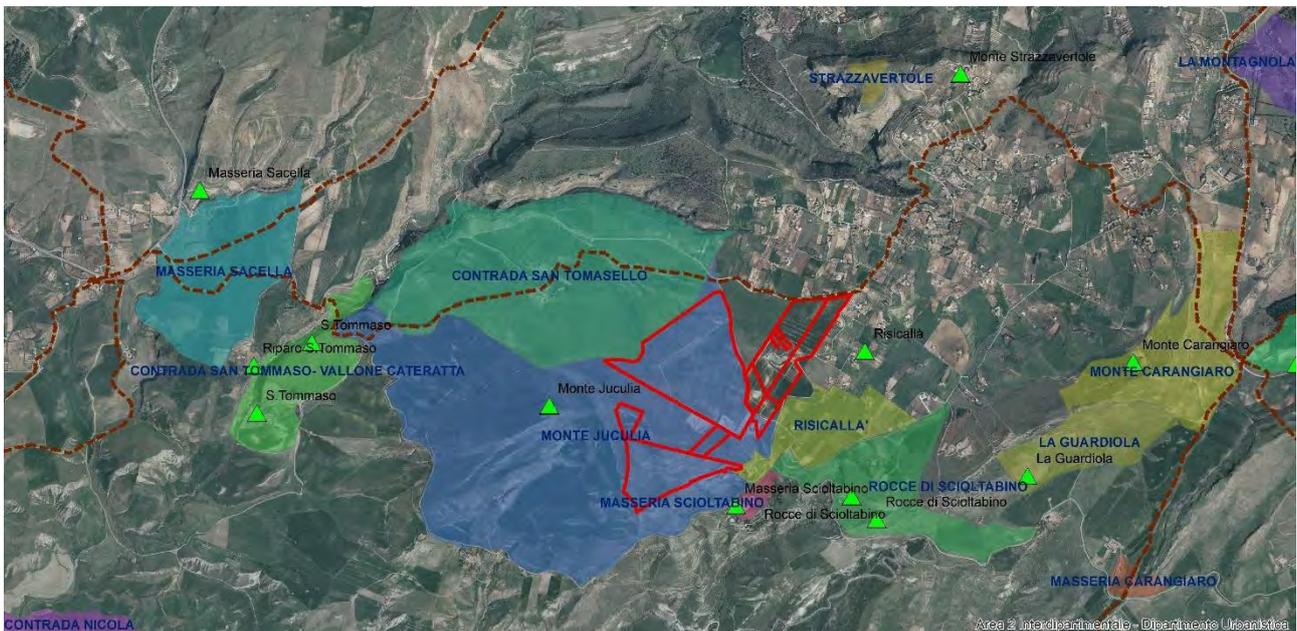


Figura 8. In bruno tratteggiato, la regia trazzera Caltanissetta-Enna che, con direzione Est-Ovest, metteva in collegamento questi territori con il corso del Fiume Himera Meridionale (attuale Salso).

Come visibile dall’immagine in figura 8, la trazzera lambisce le nostre Unità Territoriali 2 e 3 a nord: qui oggi la stradella è ancora in uso e presenta un manto stradale in asfalto. Non è dunque possibile, ad oggi, verificare le caratteristiche originarie del tracciato.

¹⁷ Elaborazione del NODO PROVINCIALE del S.I.T.R. su dati UFFICIO TECNICO SPECIALE PER LE TRAZZERE e scaricabile su http://www.opendatateritorioenna.it/wp-content/uploads/2013/05/Trazzere_Enna.zip

C. Analisi geomorfologica

Nell'ambito di uno studio di valutazione di impatto archeologico di un'opera, la lettura del paesaggio ha lo scopo di ricostruire le condizioni geomorfologiche antiche, valutare se queste fossero idonee o meno all'insediamento o a qualsiasi altra forma di frequentazione, e registrare le trasformazioni avvenute nel tempo per comprendere se eventuali tracce possano essere state obliterate, sconvolte o completamente distrutte da agenti naturali o antropici.

Idrografia

Ci troviamo in un territorio, come già più volte evidenziato, fortemente connotato dalla presenza di corsi d'acqua, di gole, e di rilievi importanti, con punte che raggiungono oltre i 900 m s.l.m. I terreni interessati dal progetto si trovano tra due bracci del torrente Torcicoda San Giovannello, un corso d'acqua che ha origine presso il Monte su cui sorge l'odierna città di Enna e sfocia nel Fiume Salso, antico Himera Meridionale. Il corso ha lunghezza di circa 15 km e oggi è di piccola portata, ma in passato, soprattutto lungo questo tratto centrale, ha svolto una profonda azione di erosione, scavando al suo passaggio gole piuttosto significative e meandri che in alcuni tratti hanno dato vita a dei veri e propri canyon con pareti strapiombanti (Vallone Serieri e Vallone Cataratta).

Il percorso di questi fiumi, per quanto ridotto, ha certamente costituito, soprattutto in passato, una comoda via naturale di penetrazione attraverso il sistema collinare e montuoso che caratterizza questa zona interna della Sicilia. Alla stregua del torrente Braemi e del Fiume Morello, gli altri affluenti dell'Imera rispettivamente a Sud e a Nord del nostro, è verosimile che il Torcicoda e la valle da esso scavata costituissero un ideale e veloce percorso per chi volesse addentrarsi in queste zone montuose e, nel nostro caso particolare, giungere fin sotto Enna e, poco a Sud di questa, nell'area del bacino del Lago di Pergusa, occupato, come rilevato dall'analisi delle fonti bibliografiche e d'archivio, da insediamenti sparsi a partire dall'età del Rame.

La nostra vallata potrebbe avere rappresentato una vera e propria direttrice di penetrazione per chi cercasse una deviazione verso Nord-Est rispetto al percorso Sud-Nord costituito dall'Imera Meridionale. Non va trascurato, tra l'altro, che da quest'area a Sud di Enna il passo verso le altre grandi direttrici che conducono alla costa orientale dell'isola, costituite dal Simeto, dal Dittaino e dal Gornalunga, era molto breve.¹⁸ Purtroppo, ricercare oggi il tracciato delle strade percorse in antico risulta molto difficile, tanto più se abbracciamo l'ipotesi molto credibile che lo stesso tracciato sia stato poi materialmente ribattuto nelle epoche posteriori fino ai nostri giorni: il sistema di rilievi non lascia altre opzioni se non quella di percorrere le valli scavate da fiumi e torrenti e questa deve essere stata una scelta obbligata, in antico come oggi.

¹⁸ Sulle vie di penetrazione calcidese dalla costa orientale della Sicilia verso questo territorio dell'ennese vedi VALLET 1962, pp. 41-45.

Orografia

Tra le caratteristiche del paesaggio che possono avere incoraggiato l'insediamento nelle aree di nostro interesse, non va trascurata la presenza di rilievi importanti che, affacciandosi sulle suddette gole e vallate, offrivano naturalmente un'ottima posizione di controllo e difesa.

Tra le motivazioni della predilezione da parte delle popolazioni antiche per questi rilievi, gli studiosi considerano anche la presenza dello zolfo. Dal punto di vista geologico, infatti, quest'area centrale della Sicilia, percorsa dal Fiume Imera, è caratterizzata da una *serie gessoso-solfifera* risalente alla fase Messiniana del Miocene Superiore, con tratti di copertura di trubi, le marne, risalenti al Pliocene Inferiore. I Monti Capodarso e Sabucina, entrambi sedi di insediamenti indigeni ellenizzati di una certa dimensione e importanza, appartengono a quella serie di rilievi della Sicilia Centrale che vengono definiti "tabulari" o a "*cuesta*": si tratta di placche di calcare o calcarenite appiattite in superficie, sub-orizzontali o lievemente inclinate tra i 5 e i 30 gradi. Si ritiene che l'Imera abbia tracciato il suo corso solcando i sedimenti pliocenici che costituivano le montagne di Capodarso e di Sabucina fino a mostrare, a seguito della erosione continua, la serie gessoso solfifera che stava sotto i livelli superficiali. Questo lavoro ha dunque messo in luce gli strati di zolfo favorendo così l'individuazione delle mineralizzazioni e, di conseguenza, l'avvio delle miniere più antiche quali quelle di Capodarso, detta di Giumentaro, e di Trabonella, lungo il versante nord del Monte Sabucina.¹⁹ Sullo sfruttamento di questi giacimenti in periodi precedenti alla colonizzazione storica molti sono concordi: le sue azioni antisettiche e nei trattamenti dermatologici per uomini e animali fecero sì che diventasse oggetto di un commercio in tutto il Mediterraneo e che venisse utilizzato anche a scopi rituali come purificatore sin dall'età del Bronzo.²⁰

A questa stessa serie appartengono sia il Monte Juculìa, le Rocce di Scioltabino, il Monte Carangiario, il Cozzo Capitone, rilievi posti tutti a sud del bacino del Lago di Pergusa, sulla cui formazione si hanno ancora diversi dubbi. Esso occupa una sinclinale geologica causata dallo sprofondamento delle rocce sabbioso-calcarenitiche a seguito della formazione di un sistema di faglie: le stesse che probabilmente contribuirono a formare, per spinta, i rilievi suddetti. Il lago presenta un bacino di forma subellittica che occupa oggi un'area di 1,83 kmq., una lunghezza di 2,25 kmq. e una larghezza di 1,11 km., e una profondità non superiore ai 12 m.

Al momento non esiste una cronologia sicura sulla formazione per sprofondamento del lago: è possibile invece, in qualche misura, avanzare delle ipotesi sulle prime presenze umane nel territorio perilacustre. Nel 2001, infatti, un finanziamento dell'Unione Europea per un progetto di studio condotto dall'Università di Catania e dall'Università di Potsdam, atto ad analizzare il processo di desertificazione e i cambiamenti climatici avvenuti nel Mediterraneo sud-occidentale, ha consentito di

¹⁹ Per un inquadramento geologico dell'area della Valle dell'Imera meridionale vedi ALAIMO, pp. 12-21.

²⁰ CASTELLANA 1998, pp. 408-416.

effettuare il primo carotaggio, di 40 metri, con sonda manuale, sul fondo del lago.²¹ Ne è derivato uno studio paleovegetazionale dei sedimenti dall'Olocene in poi²² e la realizzazione di un diagramma pollinico a partire da 11000 anni fa ad oggi. Con estrema cautela, da questi dati si potrebbero ricavare indicazioni sulla presenza umana qualora volessimo mettere in relazione l'aumento della curva di *Olea* intorno a 3000 anni fa, con un'ipotetica domesticazione dell'ulivo. Naturalmente sono dati da valutare molto cautamente, pur tenendo in considerazione altre analisi morfometriche, condotte su campioni di pollini raccolti in alcuni siti della Spagna orientale,²³ in seguito alle quali si è costatato che l'ulivo può a ragione essere considerato il primo albero da frutto coltivato nel Mediterraneo proprio a partire da queste date. Notizie più sicure sono quelle a partire dall'età del Ferro, periodo per il quale si registra un aumento della presenza di cereali, vite e leguminose attribuibili con maggiore sicurezza alla presenza umana.

I dati scientifici corrispondono ai rinvenimenti archeologici di cui si è ampiamente parlato nel precedente capitolo e confermano l'esistenza di caratteristiche paleoambientali idonee all'insediamento antico. Esistono infatti delle ottime condizioni quali: buona visibilità del territorio circostante, esposizione alla luce, rilievi elevati lontani da zone paludose e in posizione di naturale difesa e controllo del territorio, terreni sabbiosi fertili e parzialmente rocciosi.

Nell'ambito della valutazione delle trasformazioni morfologiche verificatesi nelle aree interessate dal progetto è piuttosto importante rilevare, nella lettura di dettaglio dei singoli campi interessati dal presente studio, che tra le nostre Unità Territoriali 4, 5, 6, 7 e 8 (vedi mappa delle UR in fig. 9) il paleoambiente è stato profondamente modificato dalla realizzazione di cave recenti che non risultano visibili, se non in parte, nelle carte topografiche e sull'ortofoto. Tale trasformazione, oltre ad avere naturalmente cancellato ogni eventuale traccia di frequentazione antica nei terreni strettamente interessati dalla presenza di cave, ha causato delle modifiche anche in alcuni terreni interessati dal nostro progetto, quali, in particolare la UR 6 e la UR 8: nella prima, infatti, è presente su tutto il campo terreno di scarico che oblitera completamente il suolo originario. Nel secondo caso sono evidenti segni di scavazione e stravolgimento della geomorfologia originaria.

²¹ Ringrazio la dott.ssa Rosa Termine, biologa di Sicilia Ambiente e impegnata nel servizio di monitoraggio ambientale della Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa, per avermi fornito queste notizie e messo a conoscenza delle comunicazioni date al 100° Congresso della Società Botanica Italiana tenutosi a Roma nei giorni 20-23 Settembre 2005.

²² SADORI 2000, p. 142; ID. 2001, pp. 181-186; SADORI-NARCISI 2001, pp. 655-671.

²³ TERRAL-ARNOLD-SIMARD 1996, pp. 176-185.

D. IL SURVEY ARCHEOLOGICO

Premessa metodologica

Con il termine *survey* si intende, in archeologia, una ricognizione di superficie dei campi finalizzata all'analisi autoptica dei terreni interessati dai progetti. Tale analisi ha lo scopo di individuare eventuali tracce superficiali testimonianti la frequentazione di un'area in antico. Si tratta di una fase di ricerca non distruttiva, che si limita alla sola osservazione della superficie del terreno: in quanto tale presenta ovviamente dei limiti interpretativi che vanno tenuti in considerazione perché dipendenti da una serie di variabili.

Nell'ambito di ricerche scientifiche ad ampio raggio, la metodologia del *survey* prevede la suddivisione del territorio preso in esame in porzioni più ridotte che presentino delle caratteristiche simili: queste vengono denominate Unità di Ricognizione (UR). Le UR sono sottoposte a ricognizioni dette "sistematiche", ovvero ad una suddivisione del campo in "strisciate" che i ricognitori percorrono a piedi per file parallele, a distanze predeterminate, al fine di coprire l'intera superficie.

Nel caso specifico, si è scelto di far coincidere le Unità di Ricognizione con le particelle catastali, le quali presentavano caratteristiche topografiche omogenee e tali da potere essere considerate un'unica unità territoriale.

Siamo dunque in presenza di 8 unità di ricognizione (UR) delle quali di seguito verranno riportate le schede di ricognizione utilizzate sul campo per la registrazione dei dati.

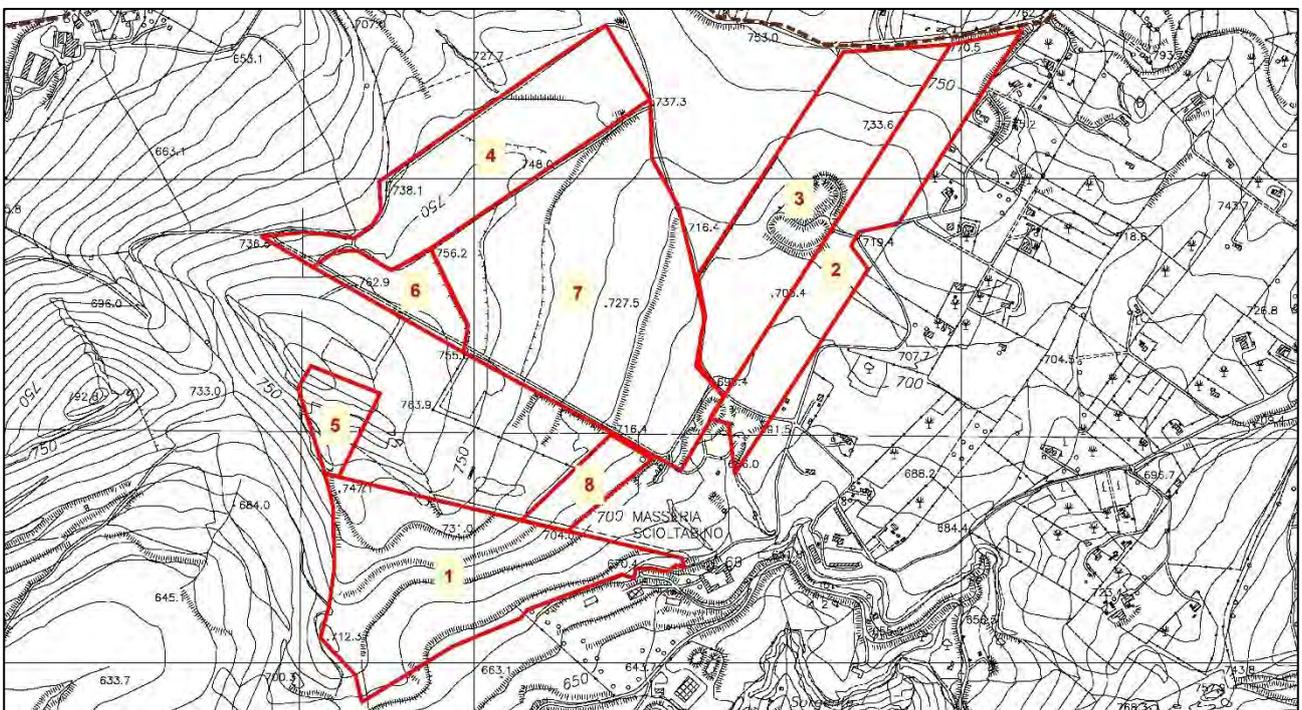
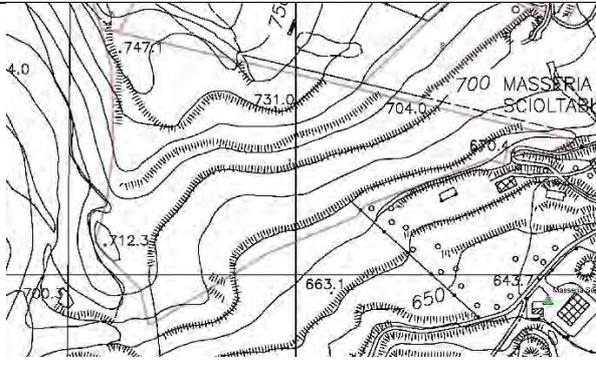


Figura 9. Mappa delle UR su stralcio CTR.

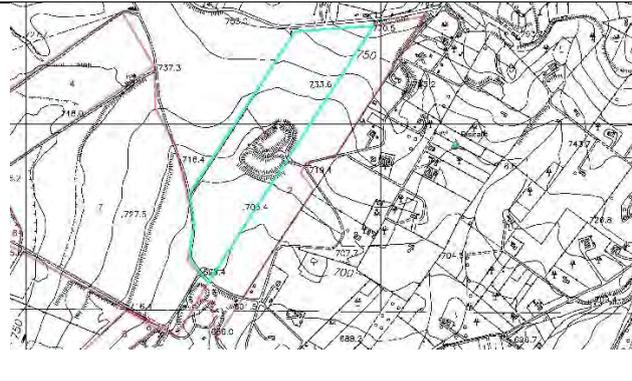
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Scioltabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
1	Masseria Scioltabino	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 Il NO friddani	631120	F. 202, p.lla 13
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°29'44,593"N	14°15'8,774"E	Da 747 a 670 m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		Arenarie	
GEOMORFOLOGIA		Fianco di rilievo	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		media	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	no	no
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo presenta una visibilità media a causa della vegetazione spontanea. Si tratta di un terreno in pendenza verso Sud, caratterizzato dalla presenza di più balze naturali che da una quota di 747 m s.l.m. scendono a 670, con notevoli salti. Il terreno è sabbioso e presenta piccoli fenomeni franosi. Sulla sommità invece emergono le creste rocciose, profondamente sfaldate, e la vegetazione si fa molto rada. Per erosione e rotolamento, le balze superiori sono molto pietrose. Non si riconoscono tracce di lavorazione umana: il pietrame presente in abbondanza in superficie non è sbizzato, non esistono strutture in elevato né escavazioni lungo le pareti delle balze. Non si rinvencono manufatti antropici di alcun genere in superficie.</p> <p>RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 - MEDIO	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		20.01.2022	

Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 1



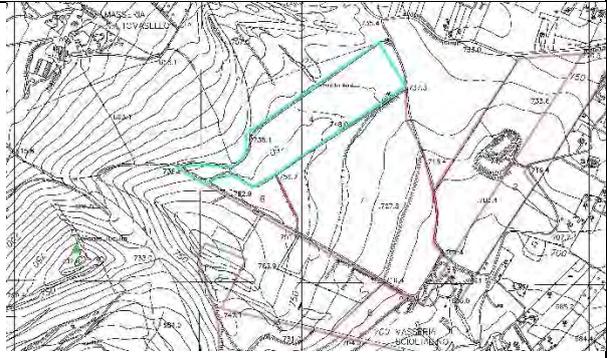
Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 2



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Scioltabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
3	Risicallà	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 I SO enna	631080	F. 202, p.lla 191
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°30'13,242"N	14°15'39,751"E	Da 733 a 700m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		Arenarie	
GEOMORFOLOGIA		fianco collinare	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		media	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	no	no
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo presenta una visibilità media a causa della vegetazione spontanea. Si tratta di un terreno in pendenza morbida verso Sud/Est, con visibilità media per la presenza di vegetazione spontanea bassa. Si tratta di terreni sabbiosi, arenari, in cui si rinvenivano fossili marini. Va rilevato che al centro del campo è presente un piccolo bacino artificiale per la raccolta delle acqua artificiali, oggi asciutto. Non sono stati registrati manufatti antropici superficiali.</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 - MEDIO	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		20.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

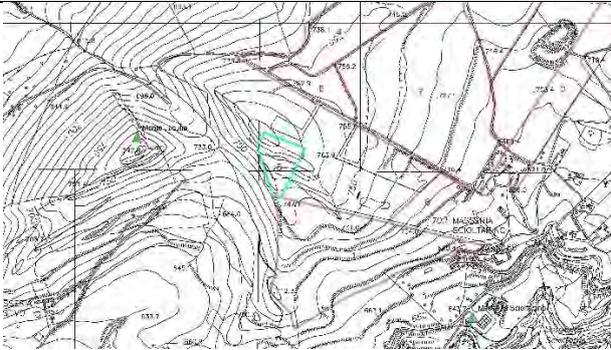
Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 3



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Sciottabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
4	Risicallà	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 I SO enna	631080	F. 202, p.lla 190
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°30'14,299"N	14°15'17,792"E	Da 750 a 737 m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		Arenarie	
GEOMORFOLOGIA		fianco collinare	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		media	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	no	no
OSSERVAZIONI			
<p>Si tratta di un terreno in pendenza verso Nord-Est con presenza di diverse balze con salti di quota dai 2 ai 4 metri circa. La visibilità del terreno al momento è "media" a causa della vegetazione spontanea bassa. Si tratta di terreni sabbiosi, arenari, rossastri in cui a tratti emerge il banco roccioso sottostante. In alcuni punti del campo sono stati artificialmente ammassati dei lastroni di roccia calcarea scura. Non presentano segni di tagli artificiali e i solchi superficiali visibili sembrano dovuti alla naturale azione di ruscellamento dell'acqua. Riteniamo di non doverli considerare manufatti.</p> <p>A monte del campo è stata aperta una cava che ha completamente sventrato la vetta ad Ovest del nostro terreno.</p> <p>RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 - MEDIO	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		22.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 4



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Scioltabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
5	Risicallà	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 II NO Friddani	631080 - 631120	F. 202, p.lle 77
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°30'14,299"N	14°15'17,792"E	750 M S.L.M
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		calcareniti	
GEOMORFOLOGIA		Cresta rocciosa	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		ottima	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	no	no
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo 5 corrisponde alla sommità della cresta rocciosa posta immediatamente ad Est del Monte Juculia, il c.d. Cozzo di Fontana del Lanzo di cui si è parlato nel capitolo A. Una profonda gola lo separa dalla cresta del Monte Juculia su cui sorge l'abitato indigeno arcaico. Le ricognizioni qui, sia in passato che in questa occasione non hanno portato a rinvenimenti antropici. Tra l'altro, va rilevato che il fianco orientale di questa cresta è sventrato da cave moderne molto recenti (non ancora visibili in ortofoto). Il campo 5 si trova lungo il fianco occidentale e presenta una superficie completamente rocciosa, con pietrame da sgretolamento sparso e rotolato lungo i fianchi del rilievo. RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 - MEDIO	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		20.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

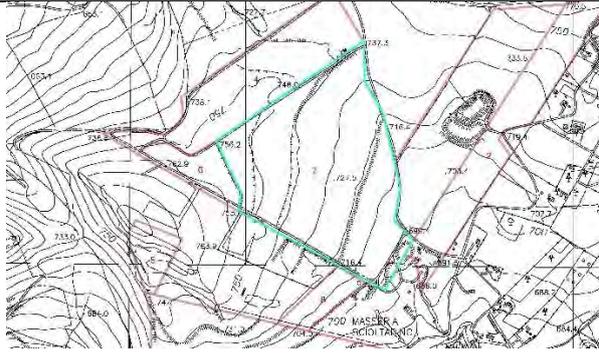
Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 5



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Scioltabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
6	Risicallà	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 I NO FRIDDANI	631080	F. 202, p.lla 190
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°30'14,299"N	14°15'17,792"E	762 m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA			
GEOMORFOLOGIA		Cumulo di scarico di terreno	
VEGETAZIONE		ASSENTE	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		NULLA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
			no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime		
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo, di ridotte dimensioni, si trova ai piedi della cava che si sviluppa a Sud-Ovest (Non visibile in ortofoto sotto). È un campo interamente occupato da materiale di scarico proveniente da altre località. Il terreno infatti presenta caratteristiche granulometriche completamente diverse dal contesto circostante e, geomorfologicamente, è evidente il cumulo di scarico da monte. La visibilità del terreno originario è dunque da ritenersi NULLA.</p> <p>RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 – NON DETERMINABILE	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		22.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

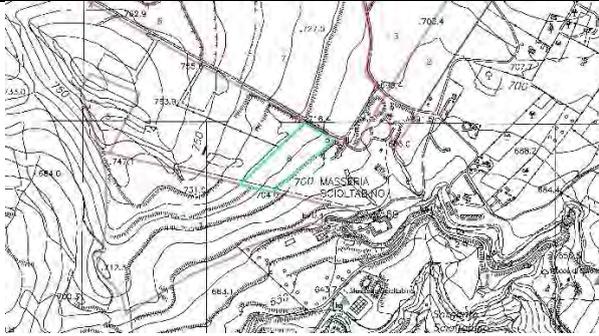
Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 6



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Sciottabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
7	Risicallà	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 I SO enna	631080	F. 202, p.lla 190
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°30'1,236"N	14°15'22,001"E	Da 756 a 716m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		Arenarie	
GEOMORFOLOGIA		fianco collinare	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		media	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	no	no
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo presenta una visibilità media a causa della vegetazione spontanea. Il terreno è sabbioso con presenza di pietrame di piccole/medie dimensioni, sparso, sulla superficie. A tratti emerge il banco roccioso sottostante. Non si registrano manufatti antropici antichi. Presente, invece, materiale di scarto edile moderno lungo la trazzera in terra battuta ad Est e a Sud del campo.</p> <p>RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO		4 - MEDIO	
DATA		23.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 7



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: "Scioltabino Project". MD consulting s.r.l.			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
8	Masseria Scioltabino	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
268 Caltanissetta	268 I no friddani	631120	F. 202, p.lla 75
SIST.COORDINAT	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte Mario Italy	37°29'50,833"N	14°15'20,346"E	716m.s.l.m
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		incolto	
GRANULOMETRIA		Arenarie	
GEOMORFOLOGIA		fianco collinare	
VEGETAZIONE		spontanea	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		media	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
strisciate	Medio-alta	2	no
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
ottime	ottime	Vasca raccolta acqua	no
OSSERVAZIONI			
<p>Il campo presenta una visibilità media a causa della vegetazione spontanea. A Nord/Ovest del terreno l'apertura di una cava ha profondamente modificato la geomorfologia originaria e sul nostro terreno sono evidenti tracce di trasformazioni secondarie e terreno di scarico. È presente un vascone cilindrico in elevato, in calcestruzzo moderno, per la raccolta delle acque. Nessun materiale antropico antico rinvenuto sulla superficie del terreno.</p> <p>RICADE NELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO DI MONTE JUCULIA</p>			
ORTOFOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4 - MEDIO	
ARCHEOLOGO		Rossella Nicoletti	
DATA		23.01.2022	
SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.:		Enna	

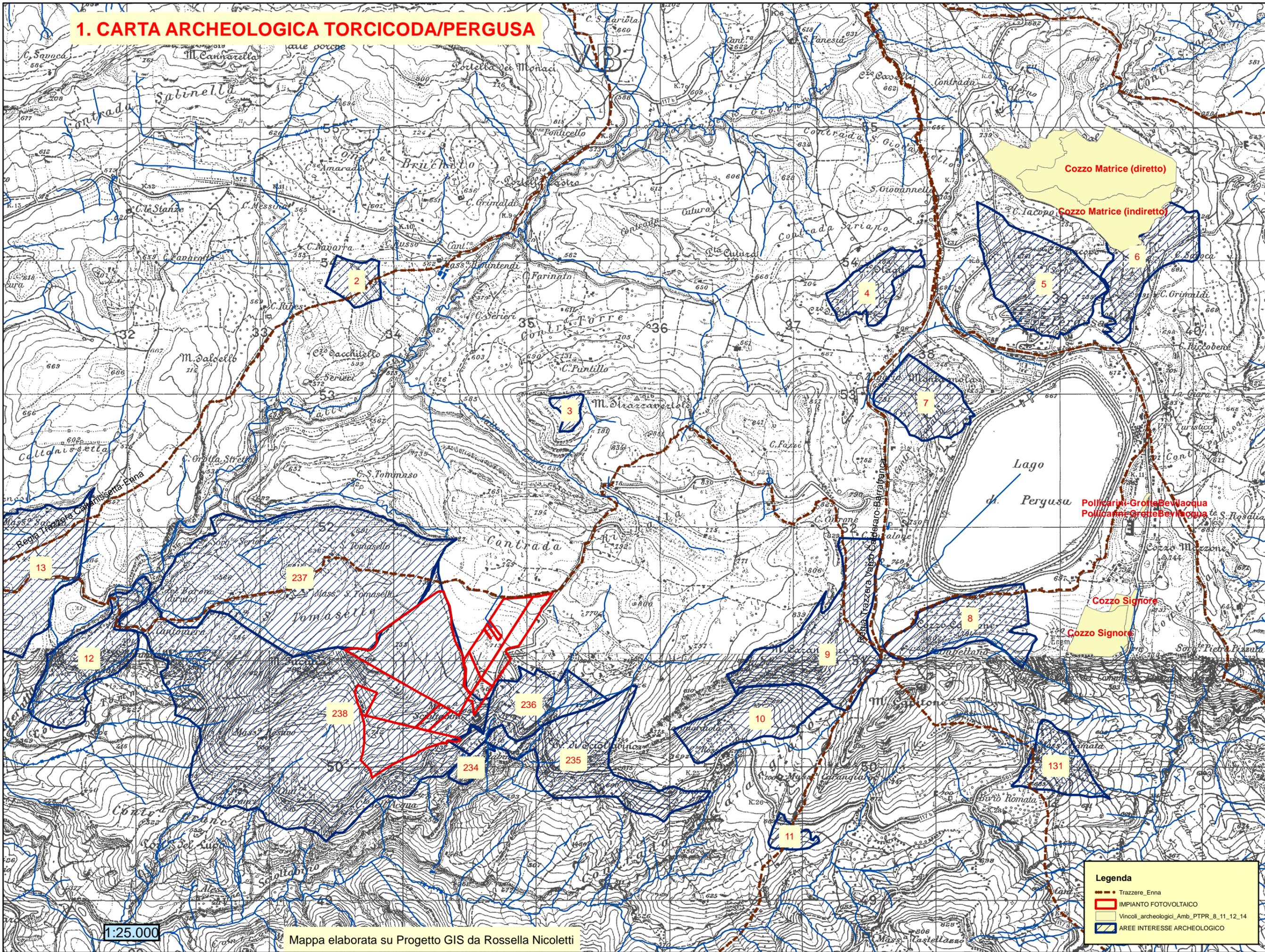
Documentazione fotografica acquisita in fase di ricognizione UR 8



E. Elaborati

- 1. Carta archeologica del territorio in scala 1:25.000**
- 2. Planimetria di Progetto su carta archeologica - ORTOFOTO, in scala 1:10.000.**

1. CARTA ARCHEOLOGICA TORCICODA/PERGUSA



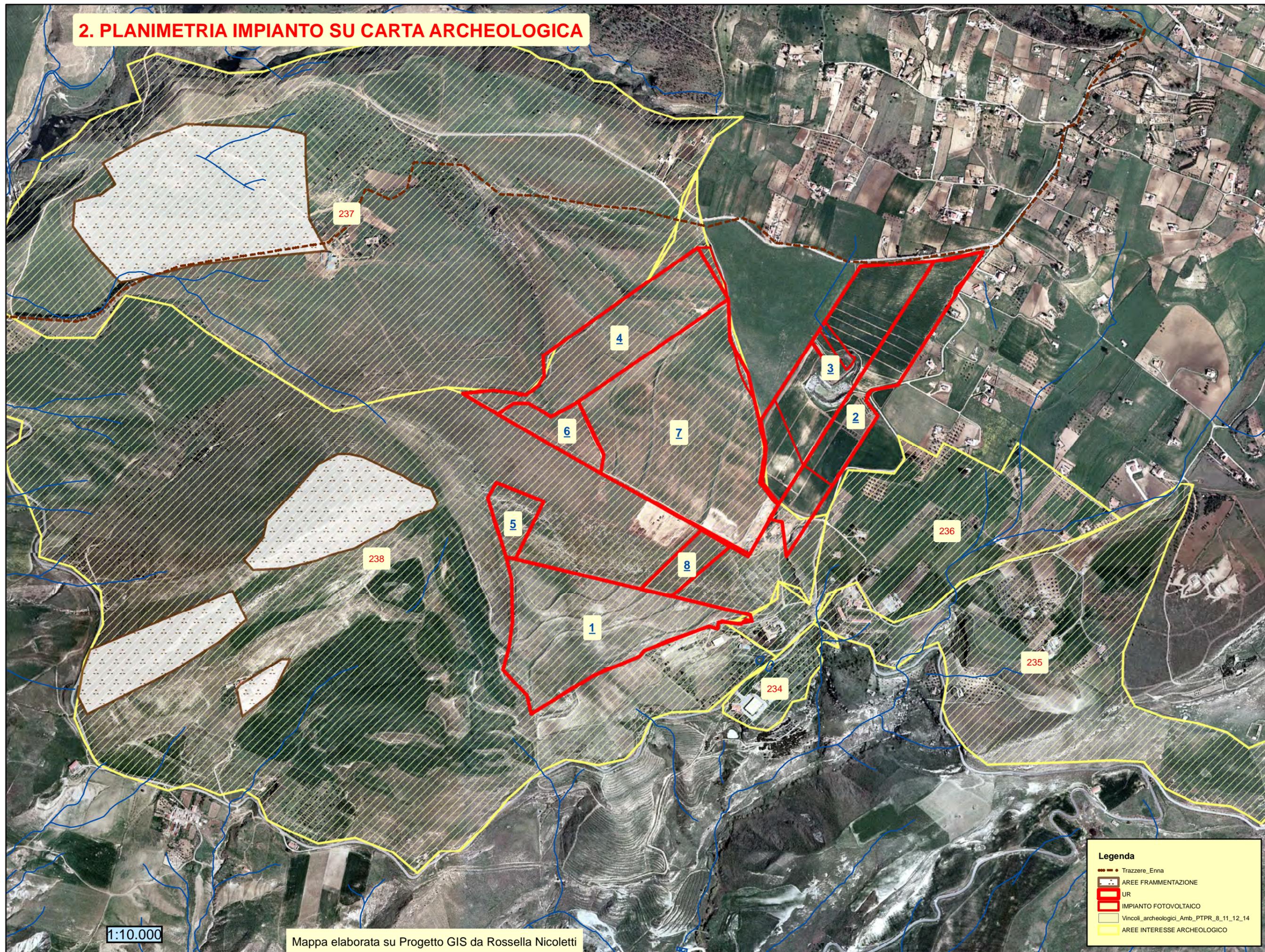
1:25.000

Mappa elaborata su Progetto GIS da Rossella Nicoletti

Legenda

- Trazzere Enna
- IMPIANTO FOTOVOLTAICO
- Vincoli archeologici_Amb_PTPR_8_11_12_14
- AREE INTERESSE ARCHEOLOGICO

2. PLANIMETRIA IMPIANTO SU CARTA ARCHEOLOGICA



1:10.000

Mapa elaborata su Progetto GIS da Rossella Nicoletti

F. Valutazione del rischio archeologico

Premessa

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta nella quale sia evidenziato il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 96. Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Nella presente valutazione, verrà applicato il criterio di definizione del rischio indicato nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016. Secondo la tabella proposta, i gradi di rischio del sito vanno da 0 a 10 dove:

- 0 **Nullo:** non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.
- 1. **Improbabile:** mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.
- 2. **Molto basso:** anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.
- 3. **Basso:** Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- 4. **Non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).
- 5. **Indiziato da elementi documentari oggettivi,** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che

lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

- 6. Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. *soilmark*, *cropmark*, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.
- 7. Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.
- 8. Indiziato da ritrovamenti diffusi:** Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.
- 9. Certo, non delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.
- 10. Certo, ben documentato e delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Valutazione del rischio

Le **fonti bibliografiche e quelle di archivio** analizzate hanno delineato un quadro complesso in cui il rischio *relativo* può considerarsi piuttosto elevato. Un'alta percentuale dei terreni interessati dal presente progetto (ovvero le nostre UR 1, 4, 5, 6., 7, 8), di fatto ricade all'interno di "*aree di interesse archeologico*", ovvero di perimetrazioni effettuate da parte della Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, sulla base di segnalazioni e di studi di carattere estensivo o intensivo.

Anche **l'analisi geomorfologica** complessiva e quella di dettaglio dei singoli campi ci conferma che i terreni si trovano in una condizione favorevole per l'insediamento antico, dal punto di vista geografico, idrografico e geomorfologico.

Queste premesse ci hanno indotto a approcciarci all'analisi di dettaglio dei campi, durante il **survey**, con un elevato livello di allerta, considerando l'area come ad *elevato potenziale archeologico*. La **visibilità** dei campi esplorati, pur non essendo ottimale dato il periodo dell'anno (Gennaio), è stata considerata *medio-alta* poiché la vegetazione spontanea presente su tutti i campi esplorati è di tipo erbaceo, piuttosto rada, non omogenea e non ancora rigogliosa. I terreni, dato l'alto livello di allerta, sono stati esplorati per strisciate parallele da due ricognitori a distanza regolare di 5 metri l'uno dall'altro al fine di tracciare il terreno con un livello di **intensità elevato**. Nonostante il rischio relativo fosse alto, la ricognizione diretta dei campi *non ha restituito alcuna traccia antropica riferibile a frequentazione o insediamento di alcun genere*.

Dati i risultati appena sintetizzati, secondo la scala di valutazione numerica della tavola dei gradi di potenziale archeologico della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016, i terreni presenterebbero un grado di potenziale archeologico **4 - Medio** dato, al momento, solo dalla "*immediata prossimità con aree fortemente indiziate*" (Monte Juculìa, Risicallà, Masseria Scioltabino). Sempre secondo la medesima tavola, il grado di rischio del progetto andrebbe considerato **MEDIO** poiché "*il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità*".

Va comunque rilevato che, al momento, **sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici nelle aree strettamente interessate dal progetto**.

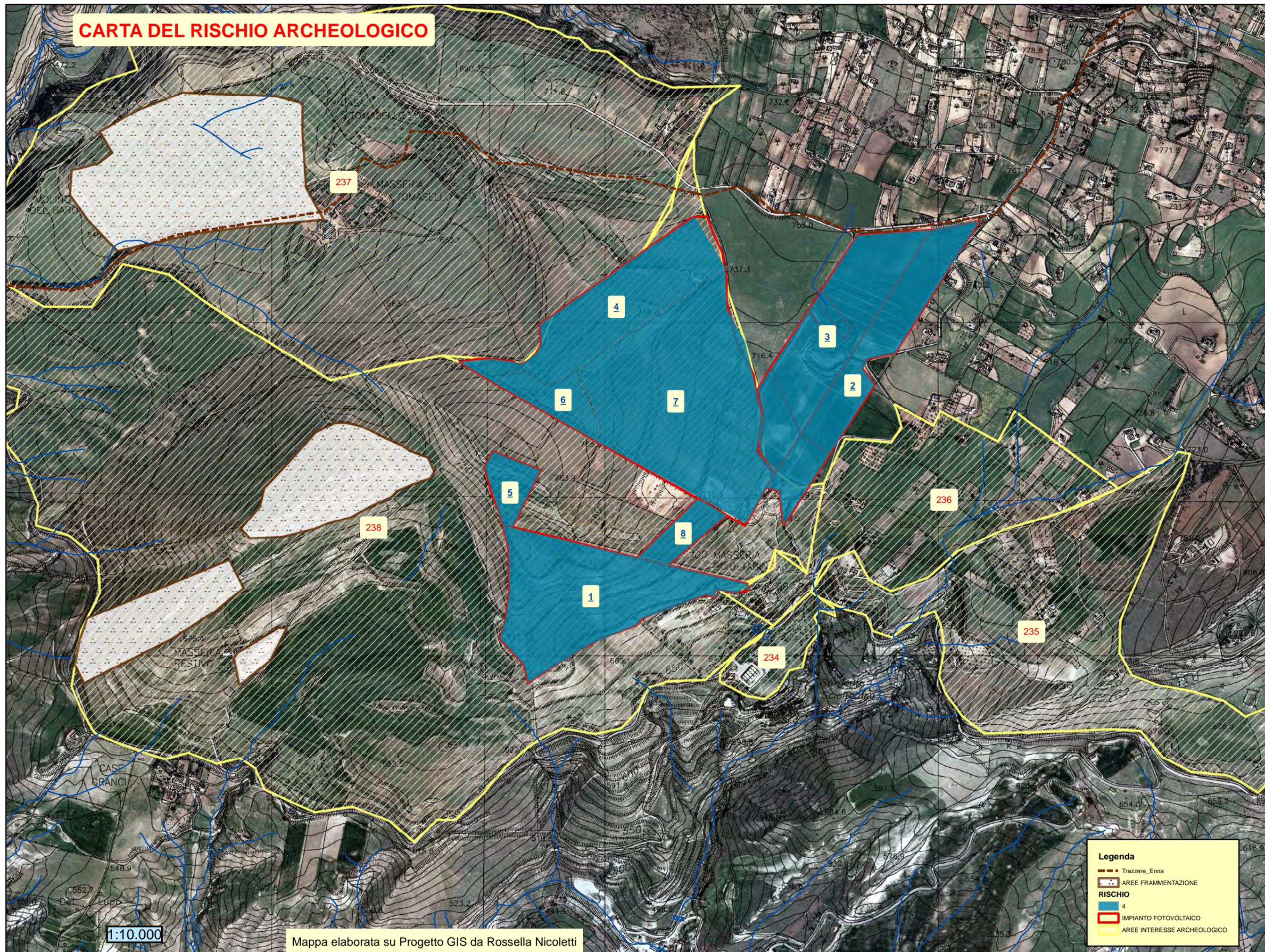
Per quanto concerne poi il fattore "*prossimità*" a luoghi fortemente indiziati, come già fatto rilevare nel capitolo dedicato alla ricostruzione del contesto archeologico del territorio limitrofo ai campi interessati dal progetto, va fatto presente che la perimetrazione delle aree archeologiche di Monte Juculìa, di Contrada San Tomasello e di Masseria Scioltabino, risulta certamente sovradimensionata rispetto alle effettive aree di dispersione superficiale di frammenti antropici antichi registrata nel corso delle diverse esplorazioni cui questi siti sono andati soggetti (Vedi aree campite di bianco con puntini bruni alle figure 5, 6, 7 e nella carta del rischio di seguito allegata). Analogo discorso si può fare per le aree di Risicallà e Rocce di Scioltabino per le quali la perimetrazione risulta ancora più genericamente determinata dal momento che ad oggi non esiste una esatta geolocalizzazione dei rinvenimenti.

Sulla base di queste ultime valutazioni, il progetto di fatto ricadrebbe ad una "*distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è*

comprovata e chiara". Si calcola circa un km di distanza, in linea d'aria, tra i nostri campi e i rinvenimenti in Contrada San Tomasello e un vero e proprio ostacolo geografico, costituito da una vallata molto profonda e con pareti a strapiombo, tra i nostri campi e la vetta di Monte Juculìa, su cui è accertata l'esistenza di un abitato arcaico.

In questo caso l'impatto accertabile del progetto andrebbe, di conseguenza, considerato inferiore.

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



1:10.000

Mappa elaborata su Progetto GIS da Rossella Nicoletti

Legenda

- Trazzere_Enna
- AREE FRAMMENTAZIONE
- RISCHIO 4
- IMPIANTO FOTOVOLTAICO
- AREE INTERESSE ARCHEOLOGICO

Bibliografia

- ALAIMO *Riserva Naturale Orientata. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale. Le guide verdi della Sicilia a cura di F. ALAIMO. Palermo. (s.d.)*
- BERNABÒ BREA 1947 L. BERNABÒ BREA, *Enna - Villaggio preistorico del IV periodo siculo al Cozzo matrice*, in *Nsc* 1947, pp. 243-246.
- CASTELLANA 1998 G. CASTELLANA, *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, 1998.
- CILIA 1980-81 E. CILIA, *Cozzo Matrice – scavi 1979. Aspetti e problemi di una ricerca su un centro indigeno ellenizzato*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-81, pp. 619-623.
- CILIA 1993-94 E. CILIA, *Attività della sezione archeologica della Soprintendenza B. C. A. di Enna*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1993-94, II, 1, pp. 915-922.
- CILIA 1994 E. CILIA PLATAMONE, *Recente scoperta nel territorio di Enna. L'insediamento tardo-romano di contrada Geraci*, in *L'Africa romana. Atti dell'XI Convegno di studio, Cartagine 15 – 18 dicembre 1994*, Ozieri 1996, pp. 1683-1689.
- GIANNITRAPANI – PLUCIENNIK 1998 E. GIANNITRAPANI – M. PLUCIENNIK, *La seconda campagna di ricognizione (settembre 1997) del progetto «Archeologia nella valle del Torcicoda»*, in *SicArch* 1998, 31, n. 96, pp. 59-69.
- GIANNITRAPANI 2014 E. GIANNITRAPANI, *Archeologia 'politica', archeologia globale e archeologia dei paesaggi negli Erei, Sicilia centrale. Il caso studio della valle del Torcicoda nel territorio di Enna*, in CONGIU-MICCICHÈ-MODEO (a cura di), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del X Convegno di Studi di Sicilia Antica, Sede di Caltanissetta, Caltanissetta-Roma 2014*, pp. 73-97.
- GIANNITRAPANI 2017 *Indagini geoarcheologiche e paleoambientali per la ricostruzione dei paesaggi di età preistorica nella Sicilia centrale. I casi studio del riparo di Contrada S. Tommaso (Enna) E Case Bastione (Villarosa)*

- MIENTJES – PLUCIENNIK – GIANNITRAPANI 2002 A. MIENTJES - M. PLUCIENNIK - E. GIANNITRAPANI, *Archaeologies of recent rural Sicily and Sardinia: a comparative approach*, in *Journal of Mediterranean Archaeology*, 15 (2), 2002, pp. 139-166.
- MIENTJES – PLUCIENNIK – GIANNITRAPANI 2004 A. MIENTJES - M. PLUCIENNIK - E. GIANNITRAPANI, *Archaeologies of aspiration: historical archaeology in rural central Sicily*, in *International Journal of Historical Archaeology*, 2004, 8 (1), pp. 27-65.
- NICOLETTI 2018 R. NICOLETTI, *L'insediamento arcaico-classico nel territorio degli Erei Centrali e Meridionali*, Atti della I Giornata di Studi "Ellenes kai Anellenes. Greci e non Greci tra Sicilia e Magna Grecia." Tripi, MAST Museo Archeologico "Santi Furnari" 29 Settembre 2018.
- ORSI 1898 P. ORSI, *La necropoli di Licodia Eubea e vasi geometrici del IV periodo siculo*, in *MDAI* 13, 1898, pp. 305-366.
- ORSI 1931 P. ORSI, *Studi preliminari sulla topografia dell'antica Enna*, in *Nsc* 1931, VII, pp. 373-394.
- SADORI 2000 L. SADORI, *The Holocene pollen record of Lago di Pergusa, Sicily, Italy*. Abstracts, X International Palynological Congress, Nanjing, Cina, 24-30 Giugno 2000, p. 142.
- SADORI 2001 L. SADORI, *Holocene climatic change in central Sicily (Italy)*. *Terra Nostra*, 2, 2000, pp. 181-186.
- SADORI-NARCISI 2001 L. SADORI - B. NARCISI, *The postglacial record of environmental history from Lago di Pergusa (Sicily)*. *The Holocene*, 11 (6), 2001, pp. 655-671.
- VALBRUZZI-GIANNITRAPANI 2017 F. Valbruzzi, E. Giannitrapani, *Il progetto di ricerca e valorizzazione dell'area archeologica di Cozzo Matrice 8Enna). Metodi, esiti e prospettive nell'ambito delle ricerche sul paesaggio antico degli Erei.*, in F. Anichini-M-L. Gaulandi (a cura di), *MAPPA DATA BOOK 2*, Roma 2017, pp. 82-99.
- VALLET 1962 G. VALLET, *La colonisation chalcidienne et l'hellénisation de la Sicile orientale*, in *Kokalos* VIII, 1962, pp. 30-52.